Per la presidenza del consiglio regionale umbro

Intenso impegno del PCI per garantire i tempi della elezione

Improvvise difficoltà per l'accordo - Sarà la discussione assembleare di questa mattina a far emergere i candidati dei vari partiti - Le decisioni della riunione del direttivo PCI

Improvvisamente tutto è tornato in alto mare. L'accordo tra le forze democratiche per la presidenza del Consiglio regionale umbro che l'altro ieri sembrava cosa fatta è di nuovo sfumato. Sicchè stamattina l'assemblea dovrà per forza di cose rimettersi al dibattito più aperto. Con tutta probabilità infatti il nuovo ufficio di presidenza del Consiglio regionale umbro, nonostante le difficolta dell'ultimo momento, sara eletto ugualmente entro oggi.

Sarà dunque la discussione assembleare a far emergere i candidati dei vari partiti e a determinare lo schieramento che eleggerà il nuovo presidente e l'ufficio di presidenza. Varie possibilità sono aperte: spetterà ai trenta consiglieri di Palazzo Cesaroni esaminarle e vagliarle. Ma cosa si è determinato nei vari colloqui tra i partiti per sfumare quell'accordo a cui pareva di essere arrivati? Ci sono stati una serie di veti ma soprattutto una preclusione, comparsa evidentemente solo all'ultimo minuto, da parte del partito socialista nei confronti del principio dell'alternanza che avrebbe dovuto permettere la elezione di un esponente delle forze di minoranza (PRI, PSDI o DC).

I comunisti, comunque, sono ancora al lavoro nella direzione della ricerca dell'accordo. Ieri sera infatti c'è stata la riunione del direttivo regionale del PCI (unitamente al gruppo consiliare) che ha dato mandato alla delegazione regionale di tentare ancora la via dell'accordo tra le forze democratiche. Né è detto che all'ultimo momento non ci si arrivi.

Per ora le cose però stanno un po' diversamente. Che succederà se oggi non si adempierà a questo compito? C'è tempo fino al quattro agosto, termine in cui scade il mandato del compagno Settimio Gambuli, per farlo.

Ma tutto lascia prevedere che se si giunge all'intesa entro stamattina si procederà all'elezione oggi stesso.

La parola passa in ogni caso ai trenta consiglieri regionali che stamattina torneranno a vedersi nell'aula di Palazzo Cesaroni.

Intanto c'è un fatto importante da sottolineare: l'altra sera il Consiglio regionale aveva approvato tutti i consuntivi annuali finanziari della Regione dal 1974 al 1977.

Divisioni e gravi scontri al comitato regionale dc delle Marche

Non si può più aspettare che la Dc risolva i contrasti interni

Nella riunione, durata tutta la notte, non si è riusciti a trovare la maggioranza per approvare il documento sulla crisi — Il PCI sollecita gli altri partiti a costituire subito un governo

ANCONA — **Dopo l'esito della riunione del comitato regionale della DC è ancor più evidente che le Marche non possono attendere la soluzione dei problemi interni di questo partito per avere un governo. Di questa semplice verità sembravano non troppo convinti i partiti, alla vigilia della tanto attesa riunione democristiana: ora forse debbono ricredersi.** Nel pomeriggio di ieri il Partito socialdemocratico ha discusso in seno al proprio comitato regionale, il PSI pare ugualmente impegnato in una fase di riflessione interna. Il PCI ha diffuso ieri una nota della segreteria in cui si considera «ormai indifferibile la presentazione della mozione già sottoposta al PSI, al PRI, al PSDI e Sinistra indipendente» e si rinnova l'appello a costituire subito un governo. Per questa mattina il PCI ha convocato di nuovo i partiti per esaminare la grave situazione.

Le conclusioni della riunione democristiana sono a dir poco sciocanti: regna in questo partito la divisione e la confusione. Si sa di gravi contrasti che sono continuati ininterrottamente, fino alle 6 del mattino. Le notizie che trapelano (non un comunicato stampa, nè la prospettiva di un'altra riunione del Comitato regionale) sono molto preoccupanti: non si è potuto raggiungere un benchè minimo punto di accordo.

La mozione che dichiarava pieno accordo con l'operato della delegazione DC alla trattativa, che tuttavia — sembra — avrebbe comportato il cambio della guardia nella segreteria regionale a favore dell'area Zac, ha avuto 20 no, 19 sì ed una astensione. Niente maggioranza quindi, dal momento che i 42 presenti sono diventati per magia 40 al momento del voto (ci sono state due «fughe strategiche»). La mozione presentata dal «nuovo centro» (Cristini) ha ottenuto 21 voti favorevoli, 2 astensioni, 17 contrari. Dopo la conta dei voti, il segretario Polenta ha dichiarato che la seduta non poteva essere valida, perché non si raggiungeva neppure il numero legale. La riunione si è sciolta così, apparentemente senza vittorie e senza sconfitte. La divergenza tra l'una e l'altra componente non si è sviluppata soltanto sulle scelte per il governo regionale. L'area Zaccagnini e il nuovo centro si erano espressi infatti per le immediate dimissioni del segretario Polenta, mentre l'asse forlaniano premeva perché ci fossero le dimissioni soltanto 48 ore dopo la costituzione della nuova Giunta regionale (e ciò si spiega anche con la volontà di poter controllare le varie cariche da assegnare). D'altro canto i gruppi zaccagniani facevano dipendere dalle dimissioni del segretario la possibilità per il comitato regionale di discutere e di scegliere liberamente la delegazione dc nella Giunta regionale. L'altro ieri notte, nonostante tentativi di mediazione (senatore Trifogli) la spaccatura tra le due componenti è apparsa palese e

Dice in proposito il comunicato della segreteria comunista: «dopo che la riunione del Comitato regionale DC si è conclusa con uno *stallo* totale delle diverse e contrapposte linee che lacerano quel partito, che oggi appare incapace di fornire risposte positive ai problemi della regione, la segreteria regionale del PCI, nel riconfermare la convinzione dei comunisti che l'intesa tra tutte le forze politiche sia la strada maestra per affrontare e risolvere i problemi delle Marche, non può che prendere atto della manifestata indisponibilità della DC marchigiana a perseguire — almeno nell'immediato — la politica dell'intesa, sciogliendo il nodo della sua unità e della sua identità politica. Pur augurandosi che al più presto — continua la nota del PCI — la Democrazia Cristiana ritrovi una unità attorno all'unica linea che può consentire un equilibrato progresso delle Marche, il PCI ritiene che la Regione non possa attendere i tempi della DC, la quale con l'esito del suo comitato regionale ha fornito a quanti ne dubitassero, la prova delle responsabilità che ha nell'attuale paralisi dell'Ente Regione... La formazione di un governo che ripristini nell'istituto regionale un clima operoso e sereno è anche il modo migliore per favorire nella Democrazia Cristiana il necessario superamento delle tensioni in atto

Si allarga il dibattito sul futuro di Umbria Jazz

«Stiamo attenti a non buttar via con l'acqua anche il bambino»: il proverbio, nel caso specifico, è riferito ad «Umbria Jazz» ed è l'assessore Roberto Abbondanza in una intervista ad usarlo assieme ad una nutrita serie di riflessioni sulla manifestazione. Un nuovo intervento si aggiunge infatti ai molti che stanno seguendo l'edizione '78 della manifestazione e che avviano un dibattito particolarmente interessante. «Il grosso problema di Umbria jazz — afferma l'assessore regionale ai beni culturali nella intervista che sintetizziamo — quello che ammettiamo pure ci ha colto un po' di sorpresa è stato l'enorme afflusso di giovani, anche dopo un anno di sosta e nonostante la formula del doppio concerto serale. Per riuscire a «governare» una così grande massa di giovani (tra cui si sono mescolate frange turbolente e teppistiche) occorrerebbe un grosso salto di spesa organizzativa.

«Personalmente — continua Abbondanza — ritengo che questo salto di spesa non sarebbe accettabile».

L'assessore regionale è quindi critico nei confronti degli stessi organizzatori dei concerti («A Castiglione del Lago gli artisti sono stati affidati ad un perplesso giovanotto dell'amministrazione comunale mentre i due organizzatori se ne stavano entrambi nella più comoda Gubbio») e sottolinea come per le prossime edizioni di Umbria Jazz «non saranno accettati più pacchetti a scatola chiusa di programmi jazz». Troppe presenze, insomma, specialmente a Castiglione del Lago e viceversa una disattenzione se non un vero e proprio «mollare» degli organizzatori per le zone periferiche.

Ma la riflessione dell'assessore Roberto Abbondanza non ha lì il suo nodo centrale: la manifestazione è solo musicale o è un grande raduno in cui il jazz entra poco? «Anche qui bisogna chiarire — afferma Abbondanza — si ha un bel tentare di esorcizzare la presenza di giovani attraverso atteggiamenti di chiusura favoriti dai deplorevoli episodi di teppismo di cui si parlava prima. Noi sappiamo bene che in alcune frange di giovani c'è un alto grado di provocazione. Però complessivamente sono fenomeni che non possono essere ignorati o liquidati facilmente (come da chi parla di una «calata di barbari», un'espressione che un giornale ha avuto il cattivo gusto di attribuirsi). Sono aspetti connaturati con l'epoca che stiamo vivendo e sarebbe assurdo ignorarli

Quando si fanno manifestazioni di questo genere bisogna capire le dinamiche che s'innescano, perché se anche qualche cosa di meglio poteva essere fatto sul piano organizzativo anche qui ci sono dei limiti: o si volevano fare interrogatori e perquisizioni all'ingresso della città, o posti di blocco della polizia per «filtrare» la massa di giovani? Tutte le manifestazioni di massa hanno i loro rischi forse per questo si dovrebbero chiudere gli stadi? Per il futuro di Umbria Jazz il dibattito è solo all'inizio.

Inizierà sabato a Pesaro

Al lavoro per costruire il festival provinciale

La festa dell'Unità si svolgerà per nove giorni nella zona di S. Martino, nell'area vicina al liceo scientifico

PESARO — I compagni sono già al lavoro da alcuni giorni per «riempire» il grandissimo spazio che vedrà svolgersi lungo nove giorni (29 luglio - 6 agosto) la festa provinciale dell'Unità di Pesaro e Urbino. Il lavoro all'interno dell'area prospiciente il liceo scientifico (zona San Martino) non procede per improvvisazioni. Si tratta di realizzare il programma dibattuto per mesi ai diversi livelli del partito; e ora, dunque, si sta compiendo il massimo sforzo considerato che i giorni che ci dividono dall'avvio della festa sono limitati e che i problemi da risolvere per attrezzare compiutamente l'immensa area non sono pochi.

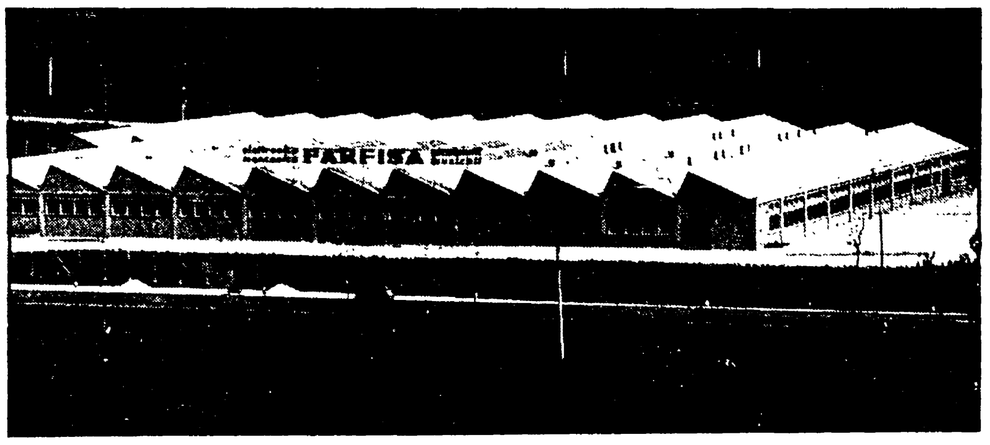
Fra i compagni che numerosi sono impegnati a «costruire» la festa si respira un clima di entusiasmo e di ottimismo. Un clima, si può dire, legato anche alla novità del luogo in cui si svolge la festa. Per anni infatti si era utilizzato l'antistadio del «Benelli» e inevitabilmente il lavoro assumeva per i compagni un carattere di routine. Oggi invece le torri e le strutture che già sorgono attorno al liceo scientifico danno inequivocabilmente il senso del nuovo attorno alla più importante manifestazione popolare della provincia. Senso del nuovo sia perché diversa è l'impostazione delle strutture e sia perché è stato compiuto uno sforzo reale per rendere diversi i contenuti stessi della festa e del suo programma. Si registra un enorme interesse attorno ai lavori da parte di cittadini che numerosi sostano ogni sera di fronte alla festa che nasce pezzo dopo pezzo. Proprio tra questi «curiosi» i compagni impegnati nel lavoro riescono a reclutare nuove braccia che certo non guastano di fronte alla mole dell'impegno. Un impegno che è affidato alle sezioni mobilitate secondo un articolato calendario di impegni che non si limitano ovviamente soltanto al montaggio, ma che proseguiranno con la gestione della festa e con lo smontaggio e la totale ripulitura dell'area.

Il sacrificio di decine e decine di compagni e compagne (molti utilizzando per il partito parte delle proprie vacanze) si sta dunque materializzando nelle forme originali e nella varietà delle strutture che crescono. E' un contributo che consentirà senza dubbio e ancora una volta di far vivere questo importante momento di incontro popolare che tra iniziative politiche, culturali e di svago richiamerà migliaia di giovani, donne, lavoratori da tutta la provincia.

CAMERANO - In seguito a una richiesta di intervento della direzione

Cariche dei carabinieri contro gli operai davanti alla Farfisa

I lavoratori della EME di Montecassiano stavano picchettando la fabbrica dell'Aspio per esporre le ragioni della loro lotta - In molti hanno riportato escoriazioni e ferite - Duro comunicato della FLM



ANCONA — Dopo i licenziamenti le botte. Così risponde la direzione del gruppo Farfisa ai lavoratori che vogliono difendere il loro posto di lavoro e i diritti acquisiti dopo anni di dure lotte. Ieri mattina i carabinieri, in parte della stazione di Osimo, in parte di quella di Camerano, guidati dal comandante la compagnia di Osimo, hanno caricato e picchiato un gruppo di operai, fra cui molte donne, che effettuavano un picchettaggio davanti ai cancelli della Farfisa.

Venerdì scorso la Federazione CGIL CISL-UIL di Macerata aveva convocato un attivo di tutte le categorie e i consigli di fabbrica delle aziende facenti parte del gruppo Farfisa, alla EME di Montecassiano, l'azienda che fa parte del gruppo in cui proprio nei giorni scorsi sono stati licenziati 76 lavoratori. Al termine della riunione veniva deciso un picchettaggio davanti alla fabbrica dell'Aspio, la cui direzione aveva chiesto ai lavoratori di non effettuare una settimana di ferie. L'intenzione era di utilizzarla come straordinario (negli ultimi dodici mesi ne sono state chieste 30 mila ore) per recuperare una parte delle commesse della EME, bloccate dalla protesta dei lavoratori di Montecassiano dopo i licenziamenti.

Lunedì mattina dunque una trentina di lavoratori della EME si sono recati davanti ai cancelli della fabbrica dell'Aspio, dove sono rimasti dalle 6 alle 11, senza che accadesse niente. Ieri mattina sono ritornati alla stessa ora, ma evidentemente l'azione di lotta decisa dagli operai ha dato fastidio alla direzione del gruppo, che ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Infatti, verso le 7, una ventina di dipendenti della fabbrica anconetana, per lo più impiegati, hanno tentato di forzare il picchetto ad una entrata laterale, con l'aiuto dei militi, desistendo dopo alcuni tentativi andati a vuoto. Due ore più tardi nuovo tentativo presso il cancello centrale: questa volta però si è scatenata la furia dei carabinieri che, disposti su due file, si sono scagliati sugli operai a spintoni e colpendoli con pugni: hanno colpito indiscriminatamente uomini e donne tanto che alla fine quasi tutti i lavoratori avevano il volto e il corpo segnati da lividi ed escoriazioni. Una ragazza, operaia della EME, è svenuta; un altro lavoratore di questa fabbrica, Giancarlo Marinsalta, spinto da tre carabinieri, è caduto a terra, mentre un maresciallo gli rotolava sopra. L'operaio ha battuto violentemente un braccio al quale era stato operato alcuni anni fa in seguito ad un incidente stradale. Accompagnato all'ospedale regionale «Umberto I» dal compagno Giuseppe Ferrari, della FLM provinciale di Macerata, è rimasto in attesa parecchie ore prima di essere visitato al reparto neurologico, con il braccio gonfio e la mano che aveva perduto parte della sensibilità.

«E' una cosa inaudita quella che è accaduta — diceva un operaio subito dopo l'intervento dei carabinieri —. E dire che noi eravamo venuti con l'intenzione di parlare, di esporre le ragioni della nostra lotta all'interno della EME. Sono rimasto interdetto quando ho visto il maresciallo che cercava di colpirmi».

«Queste cose — aggiunge un altro — le avevo viste fino ad oggi soltanto al cinema, finché non le ho sperimentate di persona».

Appena si è sparsa la notizia dell'accaduto, i lavoratori di altre fabbriche anconetane si sono recati sul posto per portare la loro solidarietà: sono giunte 4, 5 macchine dalla Nuova Pignone, che è poco distante dalla Farfisa, poi gli operai della Maraldi e del cantiere navale. I consigli di fabbrica di queste due aziende hanno poi inviato un telegramam al prefetto di Ancona, per protestare contro «il brutale intervento dei carabinieri proteso non a difendere il diritto al lavoro, bensì ad offrire sostegno al capitale straniero per procedere ai licenziamenti».

Anche la FLM marchigiana ha duramente criticato il comportamento delle forze dell'ordine. «Dopo tanti anni — dice un comunicato — i carabinieri stanno risfoderando il pugno forte contro i lavoratori che lottano per la difesa dell'occupazione, ricollocandosi così quali fiancheggiatori del *padrone* che li ha chiamati ed incitati contro i lavoratori. Così non si difende il diritto al lavoro: si difende invece il diritto al capitale *straniero*, di licenziare liberamente. Questo non è servizio d'ordine. Da diverse settimane la FLM ancontana ha chiesto alla Farfisa e all'Associazione industriali un incontro, dovuto a norma di contratto, per l'informativa sugli investimenti, occupazione e quindi uso della forza lavoro (orario, ferie, ecc.). La Farfisa (e l'Associazione industriali) si è ben guardata di rispettare i doveri contrattuali: non ha convocato l'incontro, ha sconfessato l'accordo sulle ferie, unilateralmente ha richiamato 150 lavoratori che dovevano essere in ferie da lunedì 24 luglio. Si è quindi di fronte ad una provocazione — conclude il comunicato — oltre che ad un attacco all'occupazione, del capitale straniero che le forze dell'ordine nazionali non hanno alcun dovere di difendere: contro questa provocazione e questo attacco continuerà la contestazione dei lavoratori». Oggi i lavoratori ritorneranno più numerosi davanti ai cancelli della Farfisa

Come i 25 della Cogast gestiscono una spiaggia a Piediluco

Denuncia delle leghe dei disoccupati umbre

La Sovrintendenza elude gli accordi per le coop

Intende utilizzare i posti del preavviamento a favore di cooperative costituite ad hoc - Impegno dei giovani contro clientele e sottogoverno

PIEDILUCO — Per Piediluco questa è l'estate dei giovani: giovani sono i gestori di quella che, esoticamente, è stata ribattezzata «la spiaggetta del Manila»; giovani, in maggioranza, sono le persone che la frequentano, soprattutto nei giorni non festivi. I ragazzi che hanno preso in gestione la spiaggetta sono quelli della cooperativa Cogast, costituitasi subito dopo l'approvazione della legge per l'occupazione giovanile e formata da iscritti nella lista speciale di collocamento. La Cogast è senz'altro l'esperienza più significativa realizzata a Terni e può vantare un bilancio non deludente, nonostante gli ostacoli incontrati. Il numero dei giovani già impegnati in qualche attività e di per sé significativo. Venticinque soci della cooperativa sono già al lavoro o sono in attesa di iniziare da un giorno all'altro. Oltre alle attrezzature di Piediluco, la Cogast gestisce il campeggio di Marmore, dove lavorano sei-sette persone; a Ferentillo la Cogast già la alcuni mesi gestisce un bar, mentre da pochi giorni ha rilevato una trattoria, la cui proprietaria è diventata essa stessa socia della cooperativa. Inoltre a giorni dovrebbe essere aperta al pubblico la piscina di Amelia, nella quale andranno a lavorare cinque sei giovani soci. Si tratta ormai di una presenza ramificata su tutto il territorio della provincia, che crea anche problemi di natura organizzativa.

A Piediluco il cambiamento è stato avvertito: «Sono tutti soddisfatti del lavoro che facciamo — afferma Corrado Ciferri, uno dei soci della cooperativa che lavorano alla spiaggetta — e la domenica facciamo il pienone».

L'affluenza turistica quest'anno è buona. Al lago, che si trova a pochi chilometri da Terni, tra le montagne che segnano il confine con Rieti, continuano però ad andarci quasi esclusivamente quei ternani costretti a restare in città, mentre l'affluenza da fuori è ancora limitata. «Purtroppo — commenta Corrado Ciferri — le strutture ricettive sono ancora insufficienti. Ci vorrebbero più posti letto.

Alcuni segni di uno sforzo per dotare Piediluco di attrezzature migliori si colgono. Poco distante dalla spiaggetta, sempre i giovani della Cogast stanno costruendo un bar e attrezzando la parte di sponda dove prima sorgeva la Società canottieri. Al centro del piccolo agglomerato sono quasi terminati i lavori per la ristrutturazione dell'albergo Lido, per il quale la Regione ha concesso un finanziamento di 220 milioni. Si tratta di un complesso notevole, con trenta camere e grandi saloni che saranno utilizzati per la trattoria. Una volta completato anche qui andranno a lavorare i giovani della Cogast, i quali sperano di poterlo inaugurare per la fine dell'anno. «Certo le difficoltà sono molte — afferma Ciferri — per la spiaggetta abbiamo dovuto investire circa 10 milioni, che abbiamo preso a prestito.

Difficoltà, programmi per il futuro: intanto si colgono però i primi successi, non ultimo l'alta affluenza dovuta anche alla scelta dei prezzi bassi. Affittare una barca, alla spiaggetta, costa soltanto mille lire l'ora, un ombrellone 400

g. c. p.

Leggi dello Stato, accordi con le leghe dei disoccupati, e la Regione Umbria sembrano non esistere per la Sovrintendenza alle belle arti. Come se niente fosse l'ente si appresta infatti a dar lavoro ad una cooperativa organizzata senza tener conto delle liste speciali della 285 e in ogni caso senza alcun coordinamento ne con l'apposita commissione regionale né con le leghe dei disoccupati. A qualche mese dalla tenda in piazza che aveva costretto la Sovrintendenza ad un accordo sulle 170 assunzioni tramite la 285 che sembravano destinate alla clientela selvaggia

La lega dei disoccupati ha dato ieri la notizia di «movimenti sotterranei» volti appunto ad eludere ogni accordo e utilizzare i posti di preavviamento tramite cooperative costituite ad hoc. In una conferenza stampa alla Camera del lavoro di Perugia, presenti rappresentanti della federazione sindacale, i giovani delle leghe hanno denunciato pubblicamente l'atto annunciando una serie di iniziative per giungere rapidamente ad un chiarimento. «Vogliamo — affermano i rappresentanti delle leghe — il pieno rispetto delle graduatorie.

Da allora infatti sarebbero stati proprio alcuni funzionari della stessa Sovrintendenza — alla lega hanno parlato dell'architetto Valentini — a promuovere la creazione di nuove cooperative cui applicare i contratti di formazione. Nella vicenda il clientelismo e il sottogoverno sono i nemici principali da battere, ma c'è anche il nodo politico di impedire un ennesimo intervento assistenziale e improduttivo

«Far sorgere cooperative solo per svolgere un preciso compito a termine presso le Sovrintendenze — ci ha detto Becherelli della lega — oltre che di, per se scorretto se non rispetta come accade le liste speciali, è semplicemente inammissibile. Una cooperativa e un'impresa e come tale non può nascere ad hoc per poi morire finita l'opera commessa statale su cui si basa».

La Sovrintendenza dal canto suo non ha finora portato avanti la strada della chiarezza e del confronto con le strutture regionali cui pure si era impegnata, forse privilegiando ancora il filo diretto con le proprie strutture verticali (ministero, direzione generale) e con le manovre che possono essersi innescate a livello clientelare. L'accordo c'era stato, né smentite erano arrivate, salvo le notizie trapelate da Palazzo dei Priori che parlano di un primo contratto entro agosto

La legge, che doveva essere l'occasione per instaurare rapporti nuovi si scontra insomma ancora con le resistenze e le clientele che paralizzano alcune aree della amministrazione pubblica. La battaglia non è dunque solo per far rispettare principi di equità in una situazione così difficile, ma anche per togliere di mezzo una concezione vetusta dello Stato.

g. b.

«Teatro in piazza» continua a Perugia ed a Torgiano

«Teatro in piazza» dopo aver tenuto felicemente a battesimo la prima di «Viaggio Notturno Quasi una fantasia» a firma di Roberto Ruggeri, continua questa sera al chiostro di S. Domenico con la 2. replica dello spettacolo. I giovani perugini di «teatro studio» proporranno di nuovo le mille trovate e l'impianto scenico coinvolgente che al chiostro di Monte Ripido hanno provocato un mare di applausi. Gli altri appuntamenti si questa sera sono a Perugia e Torgiano. Nel capoluogo, cortile dell'accademia di belle arti, saranno in scena i musicisti della cooperativa UMU-Sintesi con un gruppo di ottoni. Ancora musica anche a Torgiano questa volta con il jazz della Perugia Big Band.

TERNI - Dibattito promosso dal Comune sul piano siderurgico

Entro 30 giorni il parere della Regione

Ribaditi i giudizi critici sia per la politica complessiva per gli acciai che per quanto riguarda la «Terni» - In programma gli incontri con enti locali e dirigenti delle «Acciaierie»

TERNI — «Il piano siderurgico, i suoi riflessi sull'economia ternana»: per discutere su questo tema l'amministrazione comunale ha promosso un incontro dibattito che si è svolto lunedì pomeriggio presso la Sala Farini.

Con questa assemblea si è praticamente aperta la discussione pubblica sul piano siderurgico, finora circolato soltanto tra i diretti interessati, oppure discusso all'interno della fabbrica, nelle assemblee promosse dagli organismi sindacali. Si apre invece adesso un periodo durante il quale il piano siderurgico diventerà oggetto di un confronto e di un dibattito pubblico, legati anche a una scadenza immediata: la Regione è chiamata a esprimere il proprio giudizio entro trenta giorni, che è un periodo di tempo estremamente breve, come ha rilevato il sindaco di Terni, Dante Sotgiu. E' tuttavia necessario, ha poi aggiunto il senatore della Sinistra Indipendente Luigi Anderlini, che i piani di settore siano approvati al più presto.

Sul piano siderurgico le varie componenti della città, presenti con una qualificata rappresentanza all'assemblea organizzata dall'amministrazione comunale, vogliono esprimere la loro opinione. «La discussione deve uscire dal ristretto ambito degli addetti ai lavori», ha affermato il relatore, l'assessore allo sviluppo economico compagno Mario Benvenuti. «Come movimento sindacale chiediamo che il nostro giudizio sia tenuto nella dovuta considerazione», ha poi aggiunto Angelo Longaroni, segretario provinciale della CISL. Il concetto è stato poi ripreso anche negli interventi fatti a nome di altri organismi sindacali, dei partiti.

Un dibattito quindi che è appena agli inizi e che, nell'immediato, proseguirà con una serie di incontri, il primo dei quali fissato per venerdì 4 tra la giunta regionale e il Comune di Terni e, nella stessa giornata, tra la giunta regionale e i dirigenti della «Terni».

Cosa si chiede per la «Terni» nell'ambito del piano siderurgico? La risposta può essere sintetizzata con quello che è diventato ormai uno slogan: che l'industria di viale Benedetto Brin abbia la sua giusta collocazione, in un quadro di riferimento che dia delle certezze. A questo proposito è stato fatto rilevare come i dubbi che le cose possano andare in maniera diversa abbiano validi fondamenti. Il giudizio complessivo sul piano siderurgico è negativo: Mario Benvenuti ne ha evidenziato, nell'introduzione, i limiti attraverso una scrupolosa analisi; Mario Giovannetti, segretario provinciale della FIOM, ha detto che: «Per la siderurgia non ci sono indicazioni che consentano una politica di ristrutturazione. Per gli acciai speciali manca una politica complessiva; il compagno on. Mario Bartolini ha individuato nella «mancanza di una parte propositiva del piano il suo difetto maggiore». «Nel piano non risultano chiare — ha tra l'altro sostenuto il compagno Roberto Piermatti, responsabile della commissione fabbriche della Federazione — le direttrici lungo le quali avviare lo sviluppo della siderurgia nazionale», e si potrebbe andare a lungo avanti con le citazioni dello stesso tono.

Per quanto riguarda la «Terni» il giudizio è altrettanto critico. Mario Benvenuti ha fatto rilevare come in passato la «Terni» sia stata sottoposta a una sorta di discriminazione da parte della sua finanziaria, la Finsider. «Basta pensare che nel triennio '75-'77 — ha detto Benvenuti — la Finsider ha concesso, per aumento del capitale finanziario, soltanto 34 miliardi alla Terni, contro i 201 concessi alla Dalmine e i 917 all'Italsider». La stessa cosa ha fatto rilevare il senatore Luigi Anderlini: «La Finsider si è sempre comportata — ha detto — nei confronti della Terni in maniera scorretta, contribuendo in modo determinante a far uscire le sue azioni dalla borsa». Anderlini ha anche sostenuto che i 64 miliardi di finanziamenti per la «Terni», previsti nel piano, sono del tutto insufficienti.

Mario Bartolini da parte sua ha messo in guardia contro giudizi affrettati, a questo proposito, che non tengano conto di esigenze di programmazione più complessive

Per quanto riguarda la collocazione della «Terni», l'assessore Benvenuti ha affermato: «Non ci sembra siano sufficientemente presenti l'esigenza di stabilire una stretta integrazione, a livello produttivo e per la commercializzazione, tra Terni, Campi, Lovere, con l'inserimento delle Acciaierie di Piombino, collegate direttamente con Breda e Cogne, per quanto riguarda l'interscambio dei prodotti». Anche gli altri interventi (Renato Bordino e Giuseppe Bruno per la DC, Enrico Malizia segretario della Federazione socialista, Giancarlo Battistelli per il consiglio di fabbrica) hanno mantenuto nei confronti del piano siderurgico questa impostazione critica.